Bianca e Isidoro

Chi trova un amico trova un tesoro

Commedia brillante in due atti

di

Velise Bonfante

Scena: Salotto con un telefono, un paio di sedie, e tre porte (una d'entrata, una per il resto dell'appartamento e la terza per la stanza ove studierà Roberta).
È la tarda mattinata di un giorno di festa. Bianca ha invitato a pranzo il fidanzato ed i futuri suoceri.

Personaggi:

1) Bianca	- ragazza sola
2) Amedeo	- fidanzato di Bianca
3) Isidoro	- vecchio amico di Bianca
4) Clotilde	- vicina di casa
5) Ercole	- fotografo - vicino di casa
6) Angelica	- madre di Amedeo
7) Guglielmo	- padre di Amedeo
8) Roberta	- giovane commessa nel negozio di Bianca
9) Carletto	- fidanzato di Roberta

PRIMO ATTO

Scena 1 - Clotilde con le pentole

Bianca) (*Entra indaffarata, sistema un soprammobile col suo centrino o altro.*) Non sono per nulla tranquilla. Oggi ho invitato a pranzo Amedeo coi suoi genitori. (*Guardandosi attorno toglie invisibili granelli di polvere*) Speriamo non ci siano intoppi.

(*Si sente bussare alla porta d'entrata. Bianca, va ad aprire. Entra Clotilde con una grossa pentola e dei tegami. Ha le mani impegnate.*)

Bianca) Aspetta che ti aiuto, Clotilde.

Clotilde) (*Si dirige decisa in cucina*) Converrebbe che tu lasciassi aperta quella porta, mentre vado avanti ed indietro. (*Precisando*) Ho bussato col gomito.

Bianca) Tutto qui?

Clotilde) No, poi vado a prendere il resto. In questa pentola c'è la gallina col brodo. Assaggia se ti sembra cotta.

Bianca) Il brodo è salato al punto giusto? (*Alzando il coperchio e tentando di aiutarla.*)

Clotilde) Penso di si, controlla. Sei tu la cuoca. Assaggialo, non ho occhio, io, nel cucinare.

Bianca) Sono certa che ti accorgeresti se è saporito o meno al punto giusto.

Clotilde) Ah no, sono di bocca buona. Basta non mettermi davanti ai fornelli e mi va bene tutto.

Banca) E le tagliatelle?

Clotilde) Sono di là, nel cabarè di carta, pronte. Appoggio questo e vado a prenderle.

(*Vanno a depositare le pentole e rientrano in scena.*)

Clotilde) L'ho fatto solamente per te Bianca; io, piuttosto di spignattare, mangerei pane e latte mezzogiorno e sera.

Bianca) Mi dispiace se ti ho costretta a fare qualcosa di sgradito, sapessi quanto mi sta a cuore fare bella figura con i miei futuri suoceri.

Clotilde) Lo so, per questo mi sono prestata (*la rassicura*) stai tranquilla, farai certamente bella figura. Anzi, farai un figurone.

Bianca) Dici davvero Clotilde?

Clotilde) Certo, ne sono più che sicura. (*Cambiando tono*) Toglimi una curiosità: chi è stato ad insegnarti a cucinare queste prelibatezze, Bianca?

Bianca) Le mie suore. Se t'interessa, posso darla anche a te la ricetta della gallina ripiena.

Clotilde) Lascia perdere, per carità. (*Rifà con una smorfia il gesto di riempire la gallina*) Credo che non riempirò mai più una gallina, in tutta la mia vita.

Bianca) Ma allora…

Clotilde) Te lo ripeto, l'ho fatto per te. Se non ci si aiuta tra vicini di casa! Per di più, siamo amiche.

Bianca) Ti ringrazio infinitamente Clotilde. Questa volta, senza il tuo aiuto non sarei riuscita a cavarmela. Guarda, se doveva capitarmi proprio questo e proprio in questi giorni (*le fa vedere la mano destra*). Ho trovato efficace la pomata che mi ha ordinato la dottoressa, mi ha tolto il prurito e credo sia in via di guarigione.

Clotilde) (*Osserva attentamente la mano*) Effettivamente le macchie sembrano meno rosse.

Bianca) Devono sparire completamente prima di poter bagnare la mano e, soprattutto prima di poterla usare per cucinare. La dottoressa ha precisato che anche a questo stadio potrebbe essere contagioso.

Clotilde) Si tratta di un qualche fungo della pelle?

Bianca) No, è un eczema, e non ho la più pallida idea di come possa averlo preso.

Clotilde) Al giorno d'oggi si fa talmente presto a pigliarsi qualcosa di brutto. Con gli eczemi non c'è da scherzare. Rischi di contagiare tutti.

Bianca) È questo il motivo per cui ti ho chiesto se, per favore, cucinavi al mio posto. Ti ringrazio…

Clotilde) (*Interrompendola*) Lascia perdere, le grazie le fanno solo i santi. Ora vado a prendere le tagliatelle (*esce*).

Scena 2 – Ercole con le foto

Bianca) (*Sprimaccia dei cuscini, ecc.*) È una gran brava ragazza Clotilde. Come vicini di casa sono stata molto fortunata. Alla destra di questo appartamento abita Clotilde e alla sinistra Ercole. Anche lui gran bravo ragazzo, peccato sia sempre di corsa e sempre in giro… fa il fotografo e si crede un artista.

(*Suona il campanello d'entrata e va ad aprire. Ercole entra, ha una cartelletta con delle foto.*)

Bianca) (*Sorpresa, al pubblico*) A parlare del diavolo compare la coda. (*Ad Ercole*) Ercole, ancora qui? Dovresti già essere partito?! A quest'ora avrai sicuramente perso il treno.

Ercole) Faccio in tempo ad acciuffare quello dopo. Ero alla stazione, mi sono ricordato di questo e sono dovuto tornare a casa. Mi serve un grosso piacere da te Bianca.

Bianca) Se appena posso Ercole, volentieri. Cerca di sbrigarti in fretta, stamattina non ho tempo da perdere. Ho invitato a pranzo Amedeo con i suoi genitori: i miei futuri suoceri.

Ercole) Il re degli stuzzicadenti e tutta la sua famiglia?!

Bianca) Proprio il re degli stuzzicadenti e tutta la sua famiglia. Ci tengo a fare bella figura, non posso perdere tempo. Dimmi, in cosa posso esseri utile?

Ercole) Ecco, guarda Bianca, (*le dà la cartelletta spiegando*) quelli del calzificio non sono ancora venuti a ritirare le foto ed io devo proprio scappare. Ho lasciato un biglietto appiccicato alla mia porta con scritto: "Rivolgersi alla signorina Bianca, porta accanto".

Bianca) (*La sfoglia dapprima distrattamente e poi sorpresa*) Chi deve venire a ritirare queste foto? Scusa, non ho capito bene.

Ercole) Quelli del calzificio. Una volta stampate in serie, sono le foto che andranno su tutte le buste delle calze. Guarda che artista! Guarda che gambe!

Bianca) Oh, ma queste sono gambe… solo gambe… tutte gambe!

Ercole) Per forza: per fare la pubblicità ai collant servono le gambe, mai più fotografavo le calze infilate in una testa o in un braccio. Ti pare?

Bianca) Avresti almeno potuto riprendere una donna tutta intera. Sarebbe stato sicuramente più artistico.

Ercole) Assolutamente no, non potevo perché ho dovuto lasciare lo spazio, (*indicando*) qui vedi, sarà scritto il nome del tipo, in base alla grossezza, al colore, al filato e tutto il resto. Ad esempio (*indicando*) questo è il tipo Fiordaliso, questo Ninfa, Delizia, Gioiosa, Delicata, Visone, Velluto…

Bianca) Va bene, va bene. Ho capito Ercole, lascia pure qui il tutto che ci penso io.

Ercole) Ancora un attimo, nota che artista! Guarda che foto ho scattato! Ammira il colore splendido che sono riuscito ad ottenere! Questo colore va bene per nascondere le vene varicose e queste sono calze speciali; e per non confonderle, c'è pure scritto: "Prestazioni extra" perché sono extra forti. Mi hanno spiegato che il filato, un sintetico speciale...

Bianca) Lascia perdere il filato, non m'interessa, (*gli toglie la cartelletta di mano e la depone*) vai Ercole. Io ho molta fretta e tu rischi di perdere ancora una volta il treno (*lo spinge fuori*).

Ercole) Grazie Bianca, sei davvero un tesoro, ci vediamo (*ponendo l'accento*) domani sera quando torno. Ciao (*esce*)

Scena 3 – La telefonata

(*Suona il telefono e Bianca va a rispondere.*)

Bianca) Pronto… Ancora lei. … (*Alzando la voce*) Ha sbagliato numero. Questo non è il numero di telefono degli "Angeli dell'amore" ha capito sì o no… riceve solo su appuntamento! Guardi che ha sbagliato numero… a sognare fra le braccia di un angelo… Come devo dirglielo che non sono io. Le hanno dato il numero sbagliato… (*sottolineando*) sba-gli-a-to… No, non lo conosco il numero giusto. Buongiorno, (*depone seccata la cornetta*) telefonerà cento volte al giorno quest'imbecille di uno scemo e non riesco a farlo smettere.

Scena 4 – Clotilde con le tagliatelle

(*Clotilde bussa e Bianca apre la porta. Clotilde* entra. *In una mano ha un vassoio di carta con le tagliatelle, coperte con un tovagliolo; nell'altra ancora pentolini o piatti. Si guarda attorno*)

Clotilde) Con chi stavi parlando? Parli da sola come i matti? Scusa, non potresti lasciarla aperta quella porta?! (*Facendo vedere il gomito*) Guarda in che condizioni ho il gomito a forza di battere contro il legno! Ecco, prendi.

Bianca) (*Prendendo qualcosa*) Ce n'è ancora nel tuo appartamento di roba?

Clotilde) Ancora un giro e ho finito.

(*Vanno a deporre il tutto, la scena resta vuota alcuni attimi, poi rientrano*)

Bianca) (*Sospirando*) Speriamo che tutto vada bene, speriamo che tutto vada per il verso giusto.

Clotilde) Non continuare a pensarci. Certo che andrà tutto bene, che timori hai, sentiamo.

Bianca) Non lo so neppure io, non riesco a spiegarmi. Temo qualche imprevisto, ho come… come un presentimento.

Clotilde) Stai tranquilla, non ce ne saranno di problemi. Di che ti preoccupi?! Io non ho fatto altro che eseguire i tuoi comandi. (*Imitandola*) Ancora un pizzico di sale… aggiungi un po' di cannella… mescola delicatamente… ancora un goccio d'acqua…

Bianca) Non mi riferivo al cibo… dicevo… così, non so neppure io come spiegarmi… è tutto troppo bello per essere vero… temo di svegliarmi e…

Clotilde) (*Interrompendola*) …nella vita non sono tutte bastonate cara la mia Bianca. Ora vado a prendere il resto, così il mio compito è finito (*esce lasciando la porta aperta*).

Bianca) (*Sospira, immobile fissa la porta*) Spero ardentemente che tutto vada per il verso giusto.

Scena 5 – Roberta, la commessa

Roberta) (*Entra con una borsa e dei libri sottobraccio*) Buongiorno signorina Bianca. Ho visto la porta aperta e sono entrata.

Bianca) Hai fatto benissimo ad entrare. Come mai da queste parti?

Roberta) Sarei venuta a chiederle un piacere, signorina Bianca, un piacere molto grosso.

Bianca) Sentiamo, se appena appena posso, volentieri… su dimmi.

Roberta) Domani dovrei sostenere un esame all'università.

Bianca) Ne sono al corrente. Da tre giorni non vieni in negozio per prepararti a quest'esame.

Roberta) Il fatto è che a casa mia non riesco a studiare come dovrei.

Bianca) Non riesci a studiare? come mai?

Roberta) (*Scandendo bene le parole*) Si è rotto la tubatura dell'acqua sulla strada. Continua ad uscire e non riescono a fermarla: anche se oggi è festa, ci sono gli operai del comune che lavorano, continuano a martellare fastidiosamente. Non riesco a concentrarmi sui libri.

Bianca) Vai nel negozio a studiare. È chiuso e puoi stare tranquilla. Aspetta, ti do le chiavi (*fa per prenderle*).

Roberta) Lasci perdere le chiavi signorina, non posso andare al negozio. Non si ricorda che stiamo facendo l'inventario per i saldi e c'è tutto sparpagliato in giro?! Non si riesce neppure a passare, non saprei neppure dove appoggiare i libri.

Bianca) Hai ragione, e così, che si può fare?

Roberta) Non potrei stare qui con lei? Non c'è qui un cantuccio per me? Non darò fastidio, lo prometto. Mi sono portata tutto quanto serve. Guardi, non mi occorre nulla (*dalla borsa toglie, un arancio, una bottiglia d'acqua minerale, uno yogurt, biscotti, ecc…*) mi basterebbe un cantuccio. Un angolino piccolo piccolo.

Bianca) (*Pensa un attimo*) Va bene (*apre la porta della camera*) se vuoi metterti nella mia camera da letto… che ne dici? Può andare?

Roberta) (*Sbirciando dentro*) È bellissima questa stanza, piena di luce, ariosa… posso sdraiarmi sul letto a studiare?

Bianca) Certo, però togliti le scarpe e non mettere tutto in disordine.

Roberta) Ovvio che le tolga, sono una persona educata.

Bianca) Scusa Roberta, non volevo offenderti. Va bene, mettiti comoda. Ah, oggi ho invitato a pranzo Amedeo con i miei futuri suoceri e …

Roberta) (*Interrompendola*) Stia tranquilla che non le darò alcun fstidio. Io mi chiudo dentro e studio. Lei non lo dica a nessuno che sono qui, così nessuno sa nulla (*fa per entrare, torna sui suoi passi*) e mi raccomando, se dovesse cercarmi qualcuno, non ci sono per nessuno. Neppure per Carletto.

Bianca) Neppure per il tuo Carletto? Come mai?

Roberta) (*Dispiaciuta*) Abbiamo litigato ieri sera.

Bianca) Peccato, a me era simpatico, mi è sempre parso un bravo ragazzo, bravo e buono.

Roberta) Sì, bravo e buono come tutti. Ma… non mai come sembra.

Bianca) Che vorresti dire?

Roberta) Voglio dire che è bravo e buono ma ha un gran difetto: vuol sempre aver ragione lui e con lui non si può aprir bocca, soprattutto quando guarda lo sport in televisione.

Bianca) A tutti gli uomini piace lo sport, lascia correre, in fondo è una sciocchezza.

Roberta) Inoltre: mai un regalo, mai un mazzolino di fiori, mai niente di niente. Il giorno del mio compleanno se l'è scordato completamente, però, si è ricordato di quello di Baggio e gli ha mandato gli auguri via Internet.

Bianca) Sarà stata una svista, si sarà dimenticato del giorno, non prendertela per così poco.

Roberta) Infatti, basterebbe poco per farmi contenta, ad ogni modo, se mi cercano non ci sono per nessuno.

Bianca) Va bene, va bene, ai tuoi ordini. Tu stai qui tranquilla e studia.

Scena 6 – Clotilde coi piatti

(*Mentre Roberta va nella stanza e si chiude la porta alle spalle, Clotilde entra con dei piatti di portata ed osserva la scena. Bianca chiude la porta della stanza, Clotilde si avvicina*)

Clotilde) Chi è quella ragazza?

Bianca) È Roberta, la commessa che lavora nel mio negozio.

Clotilde) Non l'avevo riconosciuta. Che cambiamento! Non pare più la stessa persona.

Bianca) Ha cambiato semplicemente pettinatura e ora si è fatta bionda (o rossa, o mora o ricciolina).

Clotilde) Come mai è entrata in quella stanza?

Bianca) Deve sostenere un esame difficile domani mattina e le serve un posto per concentrarsi e studiare in pace.

Clotilde) Non può farlo a casa sua?

Bianca) Dove abita lei, si è rotto un tubo dell'acqua. Continua ad uscire e non riescono a fermarla, ci sono gli operai del comune che continuano a far rumore e lei… (*cambiando tono*) lascia perdere Roberta e fammi vedere, (*guarda i piatti*) mi sembra tutto in ordine. Portiamo in cucina anche questi.

Scena 7 – La telefonata

(*Escono. Suona il telefono, Bianca risponde e Clotilde nel rientrare ascolterà senza volerlo parte della conversazione*)

Bianca) Pronto… Ancora lei! Oh no… Come devo dirglielo che non sono io… ha sbagliato numero…me l'ha già detto questo… Per "Gli angeli dell'amore" le hanno dato il numero sbagliato… sba-gli-a-to… non me ne importa nulla se riceve solo su appuntamento. Buongiorno (*depone la cornetta*).

Clotilde) Chi era?

Bianca) Uno che ha sbagliato numero. (*Cambiando tono*) Tutto a posto di là?

Clotilde) (*Incamminandosi*) Si. Non ti resta che buttare le tagliatelle quando il brodo bolle. Puoi versarle nella pentola direttamente dal cabarè di cartone, senza toccarle con le mani.

Bianca) Sei stata gentilissima a pensarci… grazie di tutto, Clotilde.

Clotilde) Grazie grazie, come sei monotona. Te l'ho già detto che le grazie le fanno i santi. Ora vado, ma sai che faccio: controllo dalla finestra e quando saranno andati via, torno da te a sentire se è andato tutto bene.

Bianca) D'accordo, va bene, ci vediamo più tardi.

Scena 8 - Isidoro

(*Clotilde apre la porta per uscire ed entra Isidoro zoppicando leggermente. È vestito di scuro con abiti lisi e trasandati, occhiali scuri, ce la mette tutta per non avere l'aria da delinquente.*)

Isidoro) (*Si rivolge a Clotilde*) Buongiorno Signorina Bianca.

Bianca) Scusi signore, guardi che la signorina Bianca sono io.

(*Isidoro si toglie gli occhiali scuri e s'infila quelli per la vista, ben da vicino squadra prima l'una poi l'altra. Mentre Isidoro si gratta la testa pensando, loro due parlottano tra loro.*)

Clotilde) Hai visto Bianca, che bell'uomo!

Bianca) Che dici, bello dove?

Clotilde) Guardalo, osservalo bene, nota le spalle, il portamento, i lineamenti, (*sospirando*) è decisamente il mio tipo. (*Gli gira attorno, vezzosa.*) Buongiorno signore, posso presentarmi? io sono Clotilde.

Isidoro) Buongiorno signorina Clotilde. (*A Bianca*) Dovrei parlare (*cerca di fare il duro, guarda intenzionalmente Clotilde*) a quattrocchi con la signorina Bianca.

Bianca) Deve scusarmi, questa mattina ho molta fretta e non posso perdere tempo. Le spiacerebbe tornare un'altra volta oppure più tardi, nel pomeriggio?

Isidoro) Veramente, sarebbe una cosa importante, molto importante.

Clotilde) Scusi signore, non potrebbe parlare con me invece che con lei? Io ho tempo, molto tempo. Sarei disposta ad ascoltarla per tutto il tempo che vuole.

Isidoro) Signorina Bianca, è questione di pochi minuti. Le ripeto, è una cosa importante.

Bianca) Mi dispiace se per lei è importante. Il fatto è che aspetto gente a pranzo e non vorrei fare brutte figure. È già tardi… non potrebbe tornare oggi pomeriggio?

Isidoro) (*Incamminandosi per uscire, dispiaciuto*) (OKEI = OK) Okei, okei... tornerò più tardi..

Clotilde) (*Con voce suadevole*) Sa cosa potrebbe fare mentre aspetta di parlare con Bianca? Venga di là con me, le offro un aperitivo per stuzzicare l'appetito.

Isidoro) (*Massaggiandosi la pancia*) Non ho bisogno di stuzzicarlo l'appetito. (*Al pubblico*) È da ieri sera che non metto nulla sotto i denti.

Clotilde) (*Invitante*) Fra poco è mezzogiorno, potremmo mangiucchiare qualcosa insieme. Le potrei offrire che so… un panino, magari farcito.

Isidoro) (*Interrompendola*) Okei signorina, okei okei, ma non vorrei disturbare. Signorina… signorina?

Clotilde) (*Porgendogli la mano con aria distinta*) Clotilde.

Isidoro) È un nome bellissimo signorina. Clotilde, è un nome da regina.

Clotilde) Venga, venga di là con me caro signore. Lasciamo Bianca ai suoi invitati.

Isidoro) (*A Bianca*) Okei, ci vediamo dopo allora, (*a Clotilde*) è sicura che non disturbo?

Clotilde) Sicurissima, venga tranquillo, non mi dà nessun fastidio (*squadrandolo ammirata*) anzi…

Isidoro) Okei signorina, se per lei va bene, a me va ancora meglio.

Clotilde) Andiamo allora (*incamminandosi*) senta, non facciamo tante cerimonie col darsi del lei. Diamoci del tu, è molto più semplice. A proposito, tu come ti chiami? (*Esce.*)

Bianca) L'aspetto più tardi allora.

Isidoro) (*Che stava seguendo Clotilde si gira a rispondere*) Okei, ciao Colombina (*Esce.*)

Bianca) (*Perplessa*) Ciao Colombina? (*Ripetendo sempre più perplessa*) Colombina?! Tempo fa qualcuno mi chiamava con questo nome. Chi sarà stato? Quando è stato? E dove? Non riesco a ricordare. (*Ricordandosi del pranzo*) Oh le mie pentole (*Corre in cucina*).

(*Mentre la scena resta vuota, si apre la porta di Roberta. Lei esce solo con la mano e depositerà delle bucce d'arancio, rinchiude la porta. Suona il campanello d'entrata. Bianca rientra dalla cucina e va ad aprire. Entrano i due futuri suoceri.*)

Scena 10 – Amedeo con i genitori

Bianca) Buongiorno… prego prego, accomodatevi. E Amedeo?

Angelica) Amedeo sarà qui a minuti. Sta parcheggiando la macchina.

Bianca) Di là c'è tutto pronto. Un aperitivo mentre aspettiamo?

Angelica) No grazie (*indicando il marito*) gli rovinerebbe lo stomaco.

Bianca) Un analcolico? Non so… un vermouth, un marsalino, qualcosa…

Angelica) (*Interrompendola*) No grazie, nulla di nulla (*indicando il marito*) se beve qualcosa prima di pranzo poi gli passa l'appetito.

(*Entra Amedeo con un mazzo di fiori.*)

Bianca) Ciao Amedeo (*riceve il mazzo di fiori e lo mette in un vaso*) non dovevi disturbarti.

Amedeo) Nessun disturbo cara Bianca, per te questo ed altro.

Bianca) (*Ad Amedeo*) Lo gradisci un aperitivo Amedeo?

Amedeo) No grazie, la mamma dice che rovina lo stomaco.

Bianca) Prego, se non gradite un aperitivo accomodiamoci pure. Di là c'è tutto pronto.

(*I genitori s'incamminano ed escono, Amedeo chiude la fila e nota le bucce d'arancio. Suona il telefono, Bianca non risponde ma alza la cornetta e la depone subito*)

Amedeo) Chi era?

Bianca) (*Raccogliendo le bucce d'arancio*) Uno che ha sbagliato numero.

(*Escono per mangiare. Una musichetta riempirà la scena vuota, fuori ogni tanto si sentiranno sbattere delle stoviglie. Roberta aprirà la porta e uscendo solo con una mano deporrà una bottiglia*

vuota d'acqua minerale. Suona ancora il telefono. Bianca entra in scena per rispondere, Amedeo la segue, non visto ascolta la telefonata.)

Bianca) Pronto… ah, no… no… Roberta non è disponibile al momento, nessun disturbo arrivederci… (*Depone la cornetta e vede Amedeo, gli va incontro sorridendo*) allora, che dicono i tuoi genitori, sono piaciute le tagliatelle?

Amedeo) Speciali, mio padre ha detto che il brodo era squisito

Bianca) E tua mamma?

Amedeo) Va matta per le tagliatelle fatte in casa, a proposito, mio padre cercava gli stuzzicadenti. (*Preoccupato*) Nei hai ancora di quelli che ti ho regalato?

Bianca) (*Prende la bottiglia vuota*) Certo, scusa, non li ho messi in tavola. Provvedo subito.

(*Escono entrambi. Una musichetta riempirà ancora una volta la scena vuota e si sentiranno ancora rumori di stoviglie. Roberta metterà fuori della porta una lattina di bibita vuota. Suona il campanello d'entrata. Bianca entra in scena per andare ad aprire.*)

Scena 10 – Carletto, l'ex amico di Roberta

Bianca) Oh Carletto, ciao Carletto che fai da queste parti?

Carletto) Buongiorno signorina Bianca. Devo parlare assolutamente con Roberta.

Bianca) E la cerchi qui da me, Roberta?

Carletto) Lo so che si trova qui, (*guardandosi attorno*) non può trovarsi che qui. A casa sua non c'è, il negozio è tutto chiuso, dalla sua amica Martina non c'è… non può essere che qui.

Bianca) Roberta sta studiando, domani deve sostenere un esame importante, non posso chiamarla, però, Carletto, posso darti un buon consiglio per far pace.

Carletto) Anche a lei ha detto che abbiamo litigato? Lo dice a tutti! Come fosse una cosa da sbandierare ai quattro venti. Va bene, sentiamo?

Bianca) (*Prendendolo sotto braccio e portandosi nel mezzo della scena*) Lo sai che a tutte le donne piace ricevere dei regali?

Carletto) E sarebbe questo il consiglio?

Bianca) Si, voglio dire, perché ti presenti sempre da lei a mani vuote. Perché non le fai un piccolo presente? un qualche regaluccio?

Carletto) Che regaluccio dovrei farle e per qual motivo?

Bianca) Non serve il motivo.

Carletto) Se non c'è motivo, non ha senso fare un regalo.

Bianca) Va bene, vuoi un motivo? Non so… comprale qualcosa come premio se supera l'esame.

Carletto) E se non lo supera l'esame?

Bianca) Sarà un premio di consolazione. Senti Carletto, se per te è importante far pace con lei, presentati con un mazzo di fiori o comprale dei cioccolatini.

Carletto) Fiori e cioccolatini sono soldi buttati dalla finestra, signorina Bianca.

Bianca) Non sono assolutamente soldi buttati dalla finestra. Te lo garantisco: alle donne piace moltissimo ricevere regali.

Carletto) Ho capito. Ho capito. (*Pensa*) E se le regalassi un biglietto per la partita di domenica prossima? Sarebbe bello andare insieme allo stadio.

Bianca) Sarebbe sicuramente bello, ma lascia perdere la partita e comprale qualcosa di tangibile, qualcosa di concreto, che faccia piacere più a lei che a te.

(*Amedeo rientra per chiamare Bianca e ascolta le ultime parole* .)

Carletto) Se lo dice lei…

Bianca) E se oltre a far pace, vuoi fare ancor più colpo su di lei, presentati con un regalo di lusso.

Carletto) Un regalo di lusso?

Bianca) Perché no? Fai le cose alla grande. Comprale un braccialetto, una collana, un anello…

Caletto) Ho capito. Ci penso io. Se è questo che serve, con questo tornerò.

Bianca) Bravo, e ricorda che se vuoi aver successo con le donne, devi essere brillante.

Carletto) (*Tenta di fare dell'ironia*) Caspita, i brillanti costano ancora più cari. Grazie del consiglio signorina Bianca, la saluto (*Impulsivamente le dà un bacio in fronte, gira sui tacchi ed esce*).

Bianca) (*Chiude la porta sorridendo e nel girarsi vede Amedeo*) Sto arrivando caro Amedeo.

Amedeo) Chi è quel signore che si permette tutta quella confidenza con te?

Bianca) È, come dire, un povero scioccherello. Non pensare a lui.

(*Con indifferenza Bianca raccoglie la lattina di Roberta poi prende Amedeo sottobraccio e si avviano per ritornare in sala da pranzo*)

Bianca) Piuttosto, mangeranno ancora una fetta di torta i tuoi?

Amedeo) No, lascia perdere. Oggi pomeriggio dobbiamo andare all'inaugurazione di una mostra, e di solito alle inaugurazioni segue il rinfresco.

(*Suona il telefono, Bianca invece di rispondere solleva la cornetta e la depone subito*)

Amedeo) Non rispondi? Non sai neppure chi c'è dall'altra parte.

Bianca) (*Tornando sui suoi passi*) Lo so, lo so chi c'è dall'altra parte. (*Dolce*) Non preoccuparti, non è nulla d'importante caro Amedeo. È semplicemente uno che ha sbagliato numero.

Scena 11 – Amedeo e il padre Guglielmo

(*Il pranzo è finito, mentre Bianca e Amedeo si avviano per tornare in sala, Guglielmo entra. Si aprirà la porta silenziosamente e Roberta metterà sul mobiletto un paio di vasetti vuoti di yogurt.*)

Bianca) Proprio più nulla, neppure un goccio di cognac, signor Guglielmo?

Guglielmo) No grazie… sono a posto, va bene così, grazie.

Bianca) Vado a chiedere alla signora Angelica se gradisce un goccio di limoncino. L'ho preparato con le mie mani.

Guglielmo) Lascia perdere Bianca, anche mia moglie è a posto, a postissimo

Bianca) Neppure un sorso per addolcirsi la bocca?

(*Bianca vede e va a prendere anche i vasetti dello yogurt, Amedeo la guarda perplesso.*)

Guglielmo) Siamo a posto così, grazie. Inoltre, dovremmo essere puntuali all'inaugurazione della mostra delle sculture di legno. (*Al pubblico*) Il re degli stuzzicadenti non può mancare a certe occasioni mondane! (*A Bianca*) Dì a mia moglie che si spicci, per favore, non vorrei fare brutta figura arrivando tardi.

(*Bianca annuisce ed esce a chiamare la futura suocera e a deporre i vasetti vuoti. Guglielmo e Amedeo chiacchierano attraversando la scena, s'infilano la giacca o il cappotto. Silenziosamente e non vista, si aprirà ancora la porta e Roberta appoggerà un contenitore con degli avanzi. Avanzi che Amedeo noterà diffidente ma senza dir nulla.*)

Amedeo) Allora babbo. Che te ne pare? Ti piace la mia Bianca?

Guglielmo) Non deve piacere a me, è a te che deve piacere caro Amedeo.

Amedeo) Questo lo so, ma cosa te ne sembra, che impressione ne hai ricevuto? Buona?

Guglielmo) (*Accondiscendente*) L'impressione è buona, è una ragazza che piace. Di poche parole, essenziale… personalmente mi danno fastidio le donne chiacchierone

Amedeo) (*Interrompendolo*) Bianca è una ragazza che parla a modo e con intelligenza.

Guglielmo) (*Attento a non farsi sentire*) Purché dopo non faccia come tua madre?

Amedeo) La mamma? Che ha fatto mamma?

Guglielmo) Tua madre (*attento a non farsi sentire dalla moglie*) prima di sposarsi non apriva mai bocca ed ora invece, non sta zitta un momento.

Amedeo) Non sarà il mio caso. Bianca non è così, guardala. Pare…sembra… (*non trova le parole*)

Guglielmo) Anche tua madre prima di sposarsi era una santarellina, ora è santo chi la sopporta.

Amedeo) Non dire così, mamma è un po', come dire: pesante, ma in fin dei conti è una buona donna, ci vuole bene. Quando qualcuno ti vuol bene, il brutto carattere passa in secondo piano e ha poca importanza.

Guglielmo) Poca importanza! Si fa alla svelta a dirlo, è a sopportarlo che si fa fatica.

Amedeo) Non sarà mai il caso di Bianca… hai visto: chiara come l'acqua; dolce, sensibile, semplice. La mia Bianca è bianca e innocente come…

Guglielmo) Come un giglio?

Amedeo) No, di più ancora. Bianca è innocente e pura come una colomba bianca.

Guglielmo) (*Al pubblico*) Anche mia moglie si chiama Angelica ma con gli angeli non ha niente a che dividere. (*Al figlio*) Ad ogni modo, stai attento che le donne, spesso, sono molto furbe.

Amedeo) Vorresti insinuare che Bianca non è così come sembra? Che voglia imbrogliarmi? Che miri ai soldi?

Guglielmo) Forse quello no. È che, di solito la gente non è mai come sembra.

Amedeo) Le hai trovato qualche difetto?

Guglielmo) No, è persino troppo perfetta… ecco, forse è un po' troppo… di chiesa.

Amedeo) Poverina, è stata allevata dalle suore, in collegio. È stata molto sfortunata nella sua vita, pensa che (*calcando sulle parole*) non ha più alcun parente. È sola al mondo.

Guglielmo) Possibile?! Neppure uno zio, un cugino, qualcuno, non so… un parente alla lunga?

Amedeo) Nessuno ti dico. E da sola è riuscita sempre a cavarsela. Non ce n'è un'altra come lei. È bravissima. Sa fare di tutto. Hai notato il pranzo d'oggi? Fatto tutto con le sue mani.

Guglielmo) Il pranzo era, effettivamente, molto gustoso e saporito.

Amedeo) E le tagliatelle! Impastate con le sue mani. Hai sentito che squisitezza?!

Guglielmo) Buonissime, buonissime.

Amedeo) E la gallina ripiena?!

Guglielmo) Buonissima, buonissima.

(*Escono*)

Scena 12 – Bianca e la futura suocera Angelica.

(*Entrano anche loro chiacchierando, attraversano la scena, Bianca aiuterà la suocera ad infilarsi la giacca o il cappotto e gentile le porgerà la borsetta.*)

Bianca) Nemmeno un sorso di limoncino signora Angelica? Lo assaggi. (*Pudica*) L'ho preparato io, proprio con le mie mani. Ho seguito passo passo la ricetta delle suore.

Angelica) No grazie cara Bianca, sono sazia. Considera che ho mangiato due piatti di tagliatelle e tre fette di torta. Era tutto buonissimo e immagino tutto cucinato da te.

Bianca) (*Sempre modesta*) Certo, tutto fatto con le mie mani.

Angelica) Posso dire di aver mangiato meglio che al ristorante. Chi ti ha insegnato a cucinare in questo modo magnifico?

Bianca) Le mie suore.

Guglielmo) (*Fuori scena chiama la moglie*) Angelica, sbrigati che è tardi!

Angelica) Arrivo, arrivo (*tocca un centro*) Immagino che tu abbia fatto anche questo?

Bianca) Questo è una sciocchezza, non c'è nulla di complicato. È facilissimo da fare.

Angelica) A me non sembra. Chi ti ha insegnato a lavorare così bene all'uncinetto, tua madre?

Bianca) Mia madre non l'ho conosciuta, è morta quand'ero piccolissima. (*Ritrosa*) Sono state le mie suore ad insegnarmi tutto.

Angelica) A quanto pare sei molto affezionata alle tue suore.

Bianca) Ho sempre vissuto con loro. Sono uscita dal collegio a diciotto anni.

Guglielmo) (*Sempre fuori scena*) Angelica, spicciati, è gia tardi.

Angelica) Arrivo Guglielmo, arrivo. (*A Bianca*) Proseguiremo il nostro discorso un'altra volta. Ciao cara. (*Si scambiano i saluti ed esce.*)

Bianca) Starà ancora studiando? Sarà tutto a posto o le servirà qualcosa? (*fa per aprire la porta poi ci ripensa, raccoglie il contenitore con gli avanzi*) Mi ha raccomandato di non essere disturbata… per nessun motivo… mangiato ha mangiato… lasciamola in pace.

Scena 13 –Clotilde rientra con Isidoro

Clotilde) (*Entra con la testa*) Permesso… (*entra*) Li ho visti uscire e sono corsa da te. Com'è andato il pranzo, Bianca?

Bianca) (*Rimette al suo posto il contenitore con gli avanzi. Soddisfatta*) È andato bene Clotilde.

Clotilde) E la torta, è piaciuta?

Bianca) La signora Angelica ne ha mangiato, addirittura, tre fette.

(*Entra anche Isidoro zoppicando, sente le ultime parole, annuisce e si massaggia la pancia*)

Clotilde) Sono contenta. Ci tenevo anch'io a far bella figura. E le tagliatelle? Sono piaciute?

(*Isidoro continuerà ad annuire sempre più soddisfatto e a massaggiarsi la pancia.*)

Bianca) (*Parla con Clotilde ma guarda Isidoro incuriosita*) Altroché. Se avessero potuto, avrebbero leccato anche i piatti da quanto gli sono piaciute.

Clotilde) (*Sedendosi*) Il brodo era salato al punto giusto?

Bianca) (*Guarda Isidoro sempre più perplessa.*) Certo, e anche il ripieno della gallina era saporito. (*Ad Isidoro incuriosita*) Ha, per caso, mal di pancia signore?

Isidoro) Ora mi è passato il mal di pancia, (*si siede soddisfatto*) Okei, okei, ora sto benone.

Clotilde) (*Spiegando a Bianca*) Sai che, per il timore di non averne a sufficienza, abbiamo esagerato nella quantità? Quello che è rimasto là da me, lui… se l'è sbafato tutto.

Isidoro) Ed era tutto squisito. È in gamba la signorina Clotilde a cucinare.

Clotilde) Ora vi lascio ai vostri discorsi e vado a lavare i piatti, poi mi riprenderò le pentole che ti ho prestato.

Bianca) Lascia perdere, li lavo dopo io. Hai già fatto fin troppo per me, Clotilde.

Clotilde) (*In confidenza*) Col tuo eczema sarebbe opportuno non mettessi le mani nell'acqua per ora. (*Ad Isidoro*) Ciao Isidoro, vi lascio alle vostre cose (*va in cucina*).

(*Restano soli, si guardano un attimo studiandosi.*)

Bianca) Allora, sentiamo. Di che si tratta.

Isidoro) Dunque, non mi hai riconosciuto Bianca? Lo so che son passati tanti anni. Forse se mi guardi meglio Colombina, forse ti ricordi.

Scena 14 – Vecchi amici

Bianca) Colombina… Colombina… certo... (*Prende un cucchiaio, si avvicina alla parete, e batte come un segnale: es. due colpi distanziati e due colpi vicini*) Tu sei… Isidoro!

Isidoro) Okei, hai indovinato Colombina mia, sono io, il tuo Isidoro di una volta.

Bianca) Mai l'avrei immaginato che… (*ricordando*) come ho fatto a non pensarci subito… solo tu mi chiamavi Colombina.

Isidoro) Si, per gioco, quando eravamo bambini e tu andavi d'estate dalla nonna.

Bianca) I soli quindici giorni all'anno che uscivo dal collegio. Cara la mia nonna, non è mai stata molto in salute, quanto le volevo bene. Era l'unica parente che avevo ed è morta tanti anni fa.

Isidoro) Così ci siamo persi di vista. Temevo che tu mi avessi dimenticato. Allora ci parlavamo in questo modo, battendo sul muro. Gli appartamenti erano vicini e le nostre camere erano separate semplicemente da un muro.

Bianca) Perché non l'hai detto subito chi eri, Isidoro? Dimmi, che posso fare per te? dimmi…

Isidoro) Mi è giunta voce che sposerai il figlio del re degli stuzzicadenti. Okei, e così avrei pensato che forse tu potresti aiutarmi. (*Non trova il modo giusto per chiedere.*) Sono venuto a chiedere se tu, se tu potessi chiedere loro, se loro potessero offrirmi un posto di lavoro in una delle loro fabbriche. Vorrei cambiare vita, Bianca.

Bianca) Cambiare vita?

Isidoro) Vorrei tanto voltare pagina, okei. Quello che è stato è stato, solo tu puoi aiutarmi. Voglio mettermi sulla strada giusta, okei.

Bianca) Eri su quella sbagliata Isidoro?

Isidoro) Ho sbagliato tutto nella mia vita e non solo la strada. Sono uscito settimana scorsa da… dalla prigione.

Bianca) Dalla prigione!

Isidoro) Per questo non trovo lavoro, okei. Per questo ho pensato a te, okei. Anni fa eravamo amici. Lo sai che in fondo in fondo non sono cattivo. Aiutami Bianca, prova a chiedere al figlio del re degli stuzzicadenti se è disposto a offrirmi un lavoro onesto.

Bianca) Certo che glielo chiedo. Era qui da me a pranzo proprio oggi. Mi dispiace non averti lasciato parlare, a quest'ora avresti già ottenuto una sistemazione. (*Lo guarda, guarda i vestiti.*) Un attimo, sta qui e non muoverti per nessun motivo, torno subito, Isidoro (*esce*).

Scena 15 – Rientra Amedeo

(*Isidoro si siede. Si toglie entrambe le scarpe e una calza, la destra.*)

Isidoro) Sto qui non mi muovo per nessun motivo, okei. Chissà cosa le è passato per la testa. (*Sospira*) Mentre aspetto mi tolgo le scarpe. Ho un'unghia incarnita e mi fa male da cani. (*Si osserva l'unghia*) Sarebbe da tagliare questo pezzettino. Se lo spunto forse, mi farà meno male. Chissà dove Bianca tiene le forbici per le unghie.

(*Si alza e saltellando va alla ricerca di un paio di un paio di forbicine per unghie. Apre i cassetti, li fruga. Sempre su di un piede, da un cassetto prende in mano un baby-doll - o una di quelle camiciole corte, estive per dormire, - lo fa vedere e lo guarda incuriosito. In quel mentre entra Amedeo che si ferma sorpreso, poi con grinta affronta Isidoro*)

Amedeo) Lei chi è signore? Com'è entrato? Che fa in questa casa e con quella cosa in mano… e sensa scarpe?

Isidoro) (*Lascia andare la biancheria e saltellando ritorna al suo posto*) Mi sono tolto le scarpe perché vede, (*mostra l'alluce*) vede quest'unghia, si sta incarnando e mi fa un male cane.

Amedeo) Non mi interessa la sua unghia. Mi risponda: cosa fa lei qua? (*squadrandolo sospettoso*) Non sarà un ladro lei, per caso?

Isidoro) (*Offeso*) Signore, vuole offendermi. La mia non è una faccia da ladro. Guardi bene. La mia è la faccia di una persona onesta (*si rimette con difficoltà la calza destra*).

Amedeo) Signore, glielo chiedo per l'ultima volta. Si può sapere cosa sta facendo qui?

Isidoro) Sto rimettendomi le scarpe, e se lei sapesse che dolore tentare di rimettere le scarpe con quest'unghia incarnita (*tenta, senza riuscire, di infilarsi la scarpa*).

Amedeo) Le ripeto che non mi interessa la sua unghia. Parli, si spieghi e alla svelta. Lei chi è?

Isidoro) Chi sono io? Io… (*preso alla sprovvista*) io sono un cugino di Bianca.

Amedeo) Un cugino di Bianca? Quale cugino di Bianca?

Isidoro) Il figlio… di suo zio, naturalmente.

Amedeo) (*Al pubblico*) Che mi abbia raccontato una frottola? Bianca mi ha sempre detto di non aver alcun parente al mondo. (*Ad Isidoro, secco*) Quale zio?

Isidoro) (*Pronto*) Il fratello di sua madre, la signora Cecilia. La signora Cecilia era mia zia.

Amedeo) Che sta dicendo?! Se sono morti tutti i parenti di Bianca!

Isidoro) (*Sostenendo la sua versione*) Sono morti tutti i parenti di Bianca, fuori che il sottoscritto.

(*Suona il telefono, Amedeo risponde.*)

Amedeo) Pronto… … Angeli dell'amore… … signore mi scusi, perché ha telefonato a questo numero? … perché riceve solo su appuntamento! … È sicuro di aver fatto il numero giusto? Proprio sicuro… e vuole sognare fra le braccia di un angelo?! (*Alzando la voce*) Vada a sognare da un'altra parte. (*Depone con un tonfo la cornetta.*) …da non credere… incredibile

Isidoro) Scusi se mi permetto, ma lei come si permette di rispondere al telefono in una casa che non è la sua?

Amedeo) Questa è come fosse casa mia. Bianca è… era la mia fidanzata ed abbiamo, avevamo intenzione di sposarci. Oggi lei ha conosciuto i miei genitori.

Isidoro) Allora lei è… signore, scusi, già che la vedo, posso chiederle una cosa? Perché vede, io…

Amedeo) (*Non lo ascolta. Si sposta nella stanza e senza volerlo si avvicina alla cartelletta con le foto. Ad Isidoro*) Ha sentito ciò che a detto quel tale, al telefono? Robe dell'altro mondo. (*Guarda la cartelletta incuriosito, vede le foto, è stupefatto*) Ma queste sono… sono…

Isidoro) (*Zoppicando si avvicina anche lui incuriosito*) Sono tutte gambe.

Amedeo) E che gambe! (*Leggendo*) Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Gioiosa, Delicata, Visone, Velluto… (*scandalizzato*) e qui… qui c'è scritto: "Prestazioni extra"

Isidoro) (*Incuriosito*) Prestazioni extra, mi faccia vedere. (*Prende la cartelletta e la sfoglia*) È proprio una bella scelta di gambe, (*continua incuriosito a sfogliarla*) guardi queste che belle diritte… (*un fischio*) che gambe! Non c'è che dire, ce n'è per tutti tipi e per tutti i gusti.

Scena 16 – Clotilde la Vicina di casa

Clotilde) (*Entra dalla cucina con delle pentole e delle ciotoline contenti gli avanzi del pranzo,le depone e si asciuga le mani nel grembiule*) Finito. Finalmente ho finito di lavare i piatti.

Amedeo) Dove sta andando lei signorina con quella roba? Non starà rubando a Bianca?

Clotilde) No, stia tranquillo, questi sono gli avanzi del pranzo che…

Isidoro) (*Interrompendola*) Che ha preparato lei. A lei piace molto cucinare okei, e questa roba (*indicando il cibo*) l'ha preparata tutta lei. Oggi ha preparato il pranzo alla sua amica Bianca.

Clotilde) (*Tenta di zittirlo*) Lascia perdere, cosa stai dicendo…

Isidoro) Ripeto semplicemente ciò che mi hai detto prima. Mi hai detto sì o no che Bianca oggi non ha toccato nemmeno un piatto?

Clotilde) Veramente...

Isidoro) Hai detto, sì o no, che hai cucinato tutto tu, con le tue sante manine, okei. (*Elencando*) Il brodo, le tagliatelle, il ripieno per la gallina, la torta… e tutto questo per la tua amica Bianca.…

Clotilde) Veramente (*nota che è senza scarpe e cambia discorso*) Come mai sei senza scarpe. Che ti sei fatto al piede?

Isidoro) Hai un paio di forbici per le unghie per caso? Se sapessi quanto male mi fa quest'unghia.

Clotilde) Certo che le ho. Vieni di là che ci penso io (*ad Amedeo*). Aspetti un attimo che torno subito e le racconto com'è veramente tutta la storia.

(*Escono. Suona il telefono. Amedeo va a rispondere.*)

Amedeo) Pronto… si… dunque lei avrebbe controllato il numero ed è proprio questo, quello giusto, per gli angeli dell'amore… Che dice… è sicuro… sicurissimo che questo è il numero giusto… (*Depone la cornetta, è stupefatto*) Questa è proprio grossa… proprio grossa… (*al pubblico*) Che Bianca abbia una doppia vita per caso?!

Scena 17 – Amedeo scopre Roberta

Amedeo) (*Vede il contenitore e la confezione del succo, prende in mano il cartone, lo scuote, si accorge che è vuoto. Incuriosito spalanca la porta. Vede Roberta e rinchiude la porta*) Qui c'è una donna… una donna… senza scarpe e sdraiata sul letto.

(*Suona il campanello d'entrata, Amedeo apre e si trova davanti Carletto con un mazzo di fiori*)

Amedeo) E lei chi è? Che cerca? Che vuole?

Carletto) (*Sorridente sbandiera i suoi fiori*) Voglio solo Roberta, nessun'altra che Roberta.

(*Amedeo lo caccia fuori e chiude la porta, disperato cammina avanti e indietro, Carletto suonerà ancora un paio di volte. Amedeo lo ignorerà e Carletto andrà via*)

Amedeo) E questo che cerca Roberta… e quello che gira per casa senza scarpe e (*prendendo in mano la vestaglietta o il baby-doll*) con questa robina in mano… inoltre afferma di essere suo cugino… e quella là con le pentole… e il telefono… quel tale che cerca gli "angeli de l'amore", altro che sbagliato numero … e le foto con tutte quelle gambe… ma allora… Bianca… la mia Bianca non è tutta bianca come la pensavo…

Scena 18 – Bianca rientra

Bianca) (*Rientra con dei vestiti e una bella camicia colorata*) Ciao Amedeo, sei tornato? come mai sei qui? Non sei andato all'inaugurazione della mostra?

Amedeo) Certo, sono già andato e sono già tornato (*ironico*) ti dà fastidio che io sia ritornato prima del previsto?

Bianca) Fastidio! Scherzi, (*appoggia i vestiti sulla spalliera di una sedia*) sono felicissima che tu sia qui, perché vedi, mi servirebbe un piacere da te. Avrei bisogno di un piacere molto grosso. Non è per me… è per…

Amedeo) (*Interrompendola*) Per tuo cugino scommetto…

Bianca) Quale cugino, non ne ho io di cugini.

Amedeo) Di chi sono questi vestiti. Non miei di certo, questa camicia è troppo colorata per i miei gusti. (*Minaccioso*) Che cosa credi di fare? Imbrogliarmi? Smettila subito di raccontarmi frottole. Non ne voglio più sentire di bugie. Basta.

Bianca) Bugie? Che stai dicendo? Non ho l'abitudine di raccontar bugie.

Amedeo) Non hai l'abitudine di raccontar bugie! (*Prende in mano una pentola. Incalzante*) Spiegami allora come mai la tua vicina di casa è venuta a riprendersi padelle e padellini? Chi ha cucinato oggi? Lei o tu? E le tagliatelle fatte con le tue mani… e il ripieno della gallina impastato con le tue sante mani… e la torta fatta con le tue mani d'oro… e il limoncino offerto a mia madre…

Bianca) Ti garantisco che il limoncino l'ho preparato io, con la ricetta delle suore.

Amedeo) Le tue suore! Fammi un piacere! (*Facendole vedere la cartelletta con le foto*) Anche questo è un dono delle tue suore?… Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Gioiosa, Delicata, Visone, Velluto… e che mi dici di queste due gambone con scritto: "Prestazioni extra" … (*Ripone le foto e apre la porta di Roberta*) E questa che ci fa qui? (*Chiude la porta e si avvicina al telefono*) E quel tale che continua a telefonare chi è? (*Prende il baby-doll e lo fa vedere*) E questo cos'è? Basta. Fra me e te è tutto finito. (*Al pubblico*) Aveva ragione mio padre a dire di non fidarsi mai delle donne.

(*Amedeo esce sbattendo la porta. Bianca, dapprima pietrificata, esce poi dall'altra parte piangendo.*)

SECONDO ATTO

Scena 1 – Il giorno dopo

(*Stessa scena del primo atto. Bianca entra con la stessa camicia da uomo colorata e l'appoggia sulla spalliera di una sedia. Ogni tanto le scappa qualche lacrimuccia*)

Bianca) Ci volevamo così bene. Avevamo deciso di sposarci… ci tenevo tanto a fare bella figura…

Clotilde) Permesso. (*Entra, avrà le scarpe coi tacchi.*) Ciao Bianca, sono venuta a vedere come stai.

Bianca) Come pensi possa stare Clotilde?! Amedeo non vuol più parlare con me.

Clotilde) Non preoccuparti che gli passerà. È passata anche a Napoleone… E il tuo eczema come va, è guarito?

Bianca) Guarito del tutto ancora no. Vorrei sapere che ti è passato per la mente di raccontare ad Isidoro che ieri sei stata tu a preparare il pranzo.

Clotilde) Ne abbiamo già parlato e te l'ho già spiegato. Volevo fare bella figura davanti ai suoi occhi. Lo sai che a volte gli uomini si prendono per la gola.

Bianca) Posso capire che volessi impressionarlo, però, potevi aspettare a riprenderti le pentole.

Clotilde) Non potevo certo immaginare che Amedeo fosse presente.

(*Suona il telefono e Bianca risponde.*)

Bianca) Pronto… si… (*infastidita ma tollerante*) per "Gli angeli dell'amore" bisogna che rifaccia lo stesso numero, solo che l'ultima cifra non è un otto bensì un tre… si… otto e non tre, ha capito giusto…nessun disturbo… buongiorno.

Clotilde) Si è chiarito il mistero?

Bianca) Non è più un mistero. Si tratta di un'agenzia d'assistenza per malati cronici, in special modo anziani e bambini. (*Spiegando*) Alcune infermiere e alcune baby-sitter si sono messe insieme e hanno formato una cooperativa.

Clotilde) Hanno formato una cooperativa. E gli angeli dell'amore?

Bianca) È il nome dato all'agenzia. La cooperativa l'hanno chiamata proprio così.

Clotilde) Non credevo che le infermiere avessero tutta questa fantasia, col lavoro che fanno, le ritenevo persone pratiche. (*Ricordando*) Ma scusa, e sognare fra le braccia di un angelo?

Bianca) Quelle sono state le baby-sitter ad inventarlo e a scriverlo sul depliant…

Clotilde) Che immaginazione hanno avuto! Nel leggere quel foglio, uno pensa chissà ché.

Bianca) Purtroppo, uno di quelli a pensare chissà che è stato proprioAmedeo.

Clotilde) Come hai fatto a scoprire che si trattava di una cooperativa d'infermiere?

Bianca) Sono state loro, non io. Non ricevendo alcuna prenotazione, hanno controllato e si sono accorte dell'errore. Mi hanno telefonato e questa mattina sono venute a scusarsi e mi hanno spiegato che il loro numero di telefono, nello stampare i biglietti pubblicitari, è riuscito sbiadito. (*Porgendole il depliant.*)

Clotilde) (*Guardando con interesse il depliant*) È vero.

Bianca) Si legge otto ma in realtà è un tre. Ora li hanno fatti ristampare e ridistribuire.

Clotilde) Dovresti spiegare ad Amedeo tutto questo e dirgli che spesso le cose non sono mai così come appaiono.

Bianca) Ho provato, non vuole parlare con me, non vuole più vedermi. Cambiamo discorso, è meglio (*lacrimuccia*). Dov'è ora Isidoro, vorrei misurargli questa camicia?

Clotilde) Finisce di mangiare un panino e arriva. (*Sognante*) Che bel giovanotto è Isidoro, simpatico, tenero, distinto. È un uomo dall'animo dolce e gentile.

Bianca) Forse per quello è sfortunato nel suo lavoro.

Clotilde) Vuol cambiare mestiere, non vuol più fare il ladro. È vero?

Bianca) Certo, detto fra noi, con la sfortuna che si ritrova, gli conviene proprio.

Clotilde) Ne convengo.

Bianca) Soprattutto dopo quello che ci ha confidato ieri sera. (*Ricordando e raccontando*) Ha rubato una bicicletta, stava scappando, ha bucato, d'istinto ha usato il freno davanti, ha fatto una capriola in aria, ha battuto la testa e si è svegliato in galera.

Clotilde) E quando ha descritto quel furto alla gioielleria!?

Bianca) Poveretto, sfortunato al massimo.

Clotilde) (*Anche lei ricorda e racconta*) Dopo esser finalmente riuscito ad aprire la serranda del negozio, lo trova vuoto, completamente vuoto. La gioielleria aveva traslocato proprio quel giorno perché dovevano restaurarla. Sfortuna delle sfortune perde, nell'uscire, la sua carta d'identità.

Bianca) Così, con la carta d'identità l'hanno ribeccato subito.

Clotilde) Contro la sfortuna non si può lottare, per lui è stato un continuo entrare ed uscire di prigione. Mi auguro davvero che cambi vita. Perché, sai Bianca, credo di essermi innamorata di lui.

Bianca) Questa sì, è una bella notizia. E allora cerchiamo insieme di aiutarlo. Ti sembra possa andare questa camicia?

Clotilde) (*Guardando e toccando i vestiti*) Non ti sembra un po' troppo colorata per un uomo?

Bianca) È proprio quello che ha detto Amedeo ieri, prima di andarsene sbattendo la porta (*lacrimuccia*). Sono disperata Clotilde. Io gli voglio bene, dovevamo sposarci e lui ora, mi ha cancellato dalla sua vita.

Scena 2 – Le telefonate inutili

(*Clotilde cerca di consolarla, Isidoro entra zoppicando, indossa gli occhiali da vista.*)

Isidoro) Okei okei. Buonissimo quel panino. (*A Bianca*) Non piangere più Bianca, anche i momenti più brutti non sono mai veramente brutti come appaiono. Vedrai, prima o poi tutto si risolve .

Bianca) Non può risolversi. Come può risolversi se Amedeo mi ha cancellato dalla sua vita!?

Isidoro) Prova a telefonargli. Dopo una bella dormita, può darsi abbia cambiato idea.

Bianca) È difficile che cambi idea. Quando dice una cosa è quella. Inoltre, ho già provato un centinaio di volte. Non mi lascia parlare, come sente la mia voce abbassa la cornetta.

Isidoro) E tu prova ancora, okei, provare non costa niente..

Bianca) Non costa niente, ma sarà inutile. (*Va al telefono e compone un numero*) Pronto… Amedeo sono… (*depone la cornetta*) visto: mi ha riconosciuto dalla voce e ha tolto con mal garbo la comunicazione.

Clotilde) Ora provo io (*va al telefono e compone il numero*) Pronto… Amedeo… ciao sono Clotilde, l'amica di Bianca… si, senti…(*ci resta molto male e depone la cornetta*) Brutto villano. L'ha fatto anche con me!

Bianca) Non dovevi dirgli che eri una mia amica.

Clotilde) E cosa dovevo dire: che non ti conosco?!

Isidoro) Buone buone. Ora provo io, okei. Voglio vedere se ha il coraggio di farlo anche con me (*va al telefono, compone il numero*). Pronto, Buongiorno signore, cercavo il signor Amedeo… ah, è lei, allora senta, le devo dire una cosa importante. Non metta giù il telefono e mi ascolti attentamente. La Signorina Bianca le vuol dire una cosa importante, si tratta… che villano di un villano.

Bianca) Visto… non ho più alcuna speranza (*le viene ancora da piangere, ad Isidoro*) Vorrei sapere cosa ti è venuto in mente di raccontargli che sei mio cugino.

Scena 3 – Isidoro cambia vestito

Isidoro) Te l'ho spiegato ieri sera. In quel momento mi è parsa un'ottima idea, okei.

Bianca) E perché ti sei messo a frugare nei miei cassetti, toccare la mia biancheria…

Isidoro) Scusami Colombina… cercavo un paio di forbici per l'unghia incarnita.

Bianca) Si, unghia incarnita. Guarda quanto mi è costata la tua unghia incarnita. (*Si asciuga l'ennesima lacrima e gli porge i vestiti*) Vai a misurarti questa camicia, vediamo se è della tua misura.

Isidoro) È troppo colorata per i miei gusti. Generalmente preferisco vestirmi di scuro.

Bianca) Se posso permettermi e senza offenderti, vorrei farti osservare che i tuoi vestiti attuali sono logori e fuori moda.

Clotilde) Se vuoi trovare un lavoro, se vuoi fare bella impressione, devi presentarti vestito decentemente. Vestito così ti scambiano per un ladro e il lavoro non lo troverai mai.

Bianca) Ha ragione, non discutere e vai a cambiarti la camicia.

Isidoro) Okei okei okei… (*esce a cambiarsi*).

Scena 4 – Provano a scrivergli

(*Bianca è disperata e Clotilde cerca di consolarla*)

Clotilde) Mi è venuta un'idea, se gli scrivessimo una lettera. Gli spieghi che s'è trattato di un equivoco, e per dimostrarglielo, alleghi il depliant dell'agenzia, quello degli "angeli dell'amore" con il numero di telefono sbagliato.

Bianca) Ottima idea (*prende carta e penna e inizia a scrivere*).

Clotilde) (*Pensando*) C'è una difficoltà. Una lettera spedita, impiega del tempo ad arrivare, e se per caso va persa e non la riceve? Tu che fai, resti ad aspettare una risposta che non arriverà?

Bianca) L'optimus sarebbe fargliela avere "brevi manu" ma, se mi vede non mi apre la porta.

Clotilde) E se gliela portassi io?

Bianca) E se ti domandano chi sei, che rispondi? Là, c'è tanto di portiere e tanto di guardie. Non ti lasciano passare senza un motivo valido. Vogliono sapere da chi vai, chi sei e che vuoi…

Clotilde) E mettere la lettera direttamente nella cassetta della posta?

Bianca) E se la rompe senza leggerla?

Clotilde) Non scrivere il mittente sulla busta, usa una busta anonima.

Bianca) E se pensa sia una sciocchezza o che si tratti della catena di Sant'Antonio e la butta senza aprirla?

Clotilde) L'ideale sarebbe di fargliela pervenire direttamente nel suo ufficio, sulla sua scrivania, di modo che non possa fare a meno di leggerla.

Candida) Si, sarebbe il massimo, ma come si fa ad arrivare alla scrivania del suo ufficio?

Clotilde) Bella domanda.

Isidoro) (*Rientra con la camicia colorata*) Non avrei mai pensato mi stesse così bene questa camicia…. È bellissima così colorata ed è esattamente della mia taglia, okei. Mi sembra di essere un altro uomo. Che ne dite. Sono bello?

Scena 5 – Isidoro torna ladro

(*Mentre lui si pavoneggia, Bianca e Clotilde lo guardano, si guardano e hanno lo stesso pensiero*)

Clotilde) Sei bello, indubbiamente bello.

Isidoro) Grazie Clotilde, e tu Bianca che ne pensi della mia camicia?

Bianca) È bellissima e coloratissima, perciò Isidoro ora vai subito a toglierla e a rimetterti la tua camicia scura. Non c'è tempo da perdere.

Isidoro) (*Sconcertato*) Perché dovrei rimettermi la mia camicia scura se questa mi sta a pennello Non capisco.

Bianca) Te lo spiego subito. Senti Isidoro. Pensi di riuscire ancora ad arrampicarti e a scavalcare il davanzale di una finestra?

Isidoro) Certo che ci riesco, senza alcun problema, ma non voglio più farlo.

Clotilde) Invece lo farai.. Dovrai scavalcare il davanzale di una finestra.

Isidoro) No, ho detto di no. Non voglio più fare il ladro e scappare sempre con la polizia che mi rincorre e poi mi acchiappa. Voglio cambiare vita, okei. Vi ho detto che da oggi in poi voglio cambiare vita.

Bianca) La vita la cambierai domani.

Clotilde) Giorno più giorno meno, puoi aspettare un giorno a cambiare vita che non cambia nulla.

Isidoro) Certo che cambia, (*preoccupato*) se questa volta mi prendono, mi mettono dentro e non mi mollano più.

Clotilde) E tu non farti prendere.

Isidoro) Fare il ladro è pericoloso.

Bianca) Questa volta non è affatto pericoloso

Clotilde) Dove sta il pericolo per te? (*Lusingandol*o) Gagliardo, agile e scattante come sei, sarà certamente una sciocchezza.

Isidoro) (*Rassegnato*) Che cosa dovrei rubare? Su, sentiamo… ditemi.

Clotilde) Non devi rubare nulla.

Isidoro) Menomale, adesso sì che si ragiona.

Bianca) Dovrai solo portare un biglietto ad Amedeo da parte mia.

Isidoro) Tutto qui? Allora è facile. Ma scusa, è proprio necessario scavalcare la finestra? Perché non posso passare dalla porta?

Bianca) Perché non ti permetterebbero di passare dalla porta. Devi semplicemente scavalcare la finestra del suo ufficio e appoggiare, poi, una lettera sulla sua scrivania.

Clotilde) Così quando Amedeo si trova la lettera sulla scrivania è costretto a leggerla.

Bianca) Come vedi è una vera schiocchezza. In quattro e quattr'otto vai e torni.

Clotilde) Ed io sarà qui ad aspettare il mio eroe con un bel panino e una bella birra fresca.

Isidoro) Va bene, okei, okei. Lo farò. È a piano terra il suo ufficio?

Bianca) No, si trova al primo piano. Per te sarà facilissimo. Su da bravo, ora vai a toglierti questa camicia e a rimetterti quella di prima.

Isidoro) Okei, hai ragione, questa è troppo colorata, non è adatta ad un ladro (*esce a cambiarsi*).

Clotilde) È veramente così facile arrivare al primo piano?

Bianca) Per lui che è un ladro si. Solo che, per non spaventarlo, ho tralasciato il particolare che nel giardino, davanti al caseggiato, slegati ed addestrati, ci sono due cani lupo che fanno la guardia.

Clotilde) Due cani lupo, (*allarmata*) e se me lo sbranano?

Bianca) No che non te lo sbranano. Lui si arrampica sui rami di una pianta e passa sopra i cani lupo.

Clotilde) Arrampicarsi su di una pianta, per lui che è un ladro, non sarà certamente difficile.

Bianca) È costretto ad arrampicarsi sulla pianta. Se si nasconde tra le foglie, le guardie giurate che fanno la ronda, camminando avanti ed indietro, non lo vedranno.

Clotilde) Le guardie giurate? Non sarà pericoloso, Bianca? Quante sono?

Bianca) Non è affatto pericoloso, sono solamente in quattro per turno. O forse sei, non mi ricordo bene. Ma se lui è tra le foglie non lo vedono, e se non lo vedono, non possono spararglì.

Clotilde) Sarà una buona idea mandarlo a portare la tua lettera ad Amedeo? Sfortunato com'è!

Bianca) Che altro si può fare? A me pare che questo sia l'unico mezzo per arrivare fino a lui e spiegargli come stanno realmente le cose.

Clotilde) Purtroppo hai ragione. Hai finito di scrivere?

Bianca) Ho finito, ho finito. Solo due righe per dirgli che gli spiegherò tutto a voce.

Clotilde) Hai allegato il depliant?

Bianca) Giusto, lo allego subito, (*chiamando*) Isidoro, allora, sei pronto?

Scena 6 – Il primo tentativo

Isidoro) Okei okei, prontissimo (*rientra vestito come prima, zoppicando e con occhiali neri*).

Bianca) Noi due veniamo con te, così nel frattempo io ti spiegherò come fare. Dunque, ti arrampichi fino al primo piano, il suo ufficio è la terza finestra da destra…

(*Escono. La scena resta vuota e dopo qualche attimo si sente gridare. Cinque secondi e rientrano tutti e tre. Isidoro scuote la mano. Si è schiacciato un dito nell'ascensore.*)

Isidoro) Cos'avete in questo condominio: un ascensore cannibale?

Clotilde) Gli ascensori sono gli stessi ovunque, si aprono e si chiudono tutti allo stesso modo.

Bianca) Uno deve lasciarcela apposta la mano, altrimenti, nemmeno a volere riesce a farsela schiacciare.

Isidoro) Cosa credi, (*scotendo la mano*) io, non avrei voluto di certo.

Bianca) Fammi dare un'occhiata. Non è nulla. Non è la mano, è solo un dito schiacciato. Quante storie per un dito, (*prendendo pomata e garza*) mettiamo un po' di pomatina e passa tutto.

Clotilde) Si sta gonfiando.

Isidoro) (*Si siede e si lascia medicare*) Non fate una fasciatura grossa e non fasciatelo troppo stretto, se non riesco a piegare le dita non potrò arrampicarmi sulla pianta.

Bianca) Ti sembra che così possa andare? Sì? Allora andiamo anche noi.

Scena 7 – Secondo tentativo

(*Escono ancora tutti e tre, dopo qualche attimo si sente un grido seguito da un altro grido. Dopo qualche secondo rientrano, Isidoro saltella lamentandosi*.)

Bianca) Non riesci a stare più attento! Non avresti dovuto mettere i tuoi piedi sotto il suo tacco.

Isidoro) Non sono stato io a mettere i miei piedi sotto il suo tacco. È stata lei a mettere il suo tacco prima sul mio piede sinistro… (*si siede e si toglie scarpe e calze*).

Clotilde) Isidoro scusami, te lo giuro, non ho fatto apposta. Quando hai gridato, d'istinto ho fatto un salto…

Isidoro) …e hai saltato sul mio piede destro, quello con l'unghia incarnita. .

Bianca) Fammi vedere. Quante storie per un semplice pestone.

Isidoro) Lo chiama semplice pestone lei. Prima di tutto sono due, inoltre con quel suo tacco a spillo, mi ha pestato, schiacciato, calpestato proprio l'unghia incarnita… che male!

Bianca) Che facciamo?

Clotilde) Non saprei… e se provassimo ad usare qualche pomata? sarà forse il caso di fasciarli?

Bianca) Poi riuscirà ad arrampicarsi sulla pianta coi piedi fasciati?

Clotilde) Accipicchia, sta diventando tutto nero.

Isidoro) Buone buone okei. Il male sta passando, sangue non ne esce, non è necessario fasciarli, okei (*si rimette la calza ma non riesce ad infilarsi la scarpa*) questa scarpa non mi passa…

Clotilde) E così, che facciamo?

Bianca) Se lui indossasse, che so, cinque o sei paia di calze invece che un paio di scarpe?

Clotilde) Le nostre calze non sono della sua misura, e le nostre scarpe hanno il tacco.

Bianca) Farò un salto a comperargli delle pantofole morbide. Che numero porti Isidoro?

Isidoro) Il quarantadue.

Scena 9 – Carletto

(*Suona il campanello d'entrata. Bianca va ad aprire. Entra Carletto*.)

Bianca) Ciao Carletto.

Carletto) (*Togliendo un pacchetto dalla tasca*) Scusi signorina Bianca, vorrei farle vedere il regalino che ho acquistato per Roberta.

Bianca) Lo vediamo dopo. Che numero hai di scarpe Carletto?

Carletto) Il quarantaquattro, come mai me lo chiede?

Bianca) Fammi un piacere Carletto, un piacere grosso… togliti le scarpe.

Carletto) Togliermi le scarpe? Perché?

Bianca) Mi servono. Prestamele per favore.

Carletto) Non vanno bene a lei le mie scarpe signorina Bianca. Inoltre servono a me. Sto andando alla stazione per fare una sorpresa a Roberta. (*Pregustando*) Lei scende dal treno, ci vediamo, le do il regalino che ho comprato, l'accompagno a casa… e poi…

Bianca) (*Interrompendo i suoi sogni*) Roberta mi ha assicurato che sarebbe passata a dirmi l'esito dell'esame. Ti conviene aspettarla qui, la sorpresa sarà maggiore per lei ed inoltre potrai metterti comodo mentre aspetti.

Clotilde) Siediti, siediti… (*lo fa sedere*) mettiti in poltrona, sei comodo? Vuoi bere qualcosa?

Carletto) (*Si siede*) Sicura che passa di qui signorina Bianca?

Bianca) Sicura! Sicurissima. Ora, da bravo, togliti le scarpe.

Carletto) (*Togliendosi le scarpe*) Che ne fa delle mie scarpe signorina, si può sapere?

Bianca) Le prestiamo a questo signore. Per favore Carletto, non star a fare tante storie, togliti le scarpe.

Carletto) E va bene. Lo faccio solo perché lei, signorina Bianca, con me è stata gentile e mi ha consigliato bene.

(*Fanno cambio di scarpe*)

Isidoro) Okei okei okei, forse queste riesco ad indossarle.

Bianca) Bravo, grazie Carletto. Ora, resta qui e non ti muovere. Noi torniamo subito.

(*Escono e Carletto si aggira per la scena senza scarpe*).

Scena 10 - Ercole, il fotografo

(*Suona il campanello d'entrata. Carletto non sa che fare. Al secondo squillo va ad aprire. Entra Ercole con la macchina fotografica e una scatola da scarpe con dei buchi per l'aria, teoricamente conterrà un criceto, o forse un topino che, nella confusione mai nessuno vedrà.*)

Carletto) Buongiorno. Desidera?

Ercole) La signorina Bianca.

Carletto) Non c'è la signorina Bianca, è uscita un attimo. Se vuol fermarsi ad aspettarla, mi fa compagnia e chiacchieriamo un poco.

Ercole) Non posso fermarmi, ho molta fretta e dovrei solo lasciarle questa..

Carletto) Va bene, se non può aspettare, la lasci pure a me, penserò io a darla alla signorina quando torna, (*prende la scatola*) tutto qui quello che devo fare, nient'altro?

Ercole) Solo questo. (*Preoccupato*) Tenga la scatola dritta che contiene Pio-pio.

Carletto) Pio-pio?

Ercole) È il suo nome. L'ho vinto al luna-park, col tiro a segno. Bisogna dargli da mangiare, cambiare l'acqua da bere, accudirlo, io non lo posso fare e lui rischia di morire.

Carletto) Rischia di morire, poverino, come mai?

Ercole) Perché io, vede, faccio il fotografo ed ho ricevuto una soffiata di quelle giuste… se andrà in porto la faccenda, dovrò assentarmi per qualche giorno.

Carletto) Dovrà assentarsi per qualche giorno?

Ercole) Si tratta di uno scoop, ci sarà da fare un appostamento, (*confidenziale*) scattare delle foto, come dire… artistiche.

Carletto) Sicuro che la signorina Bianca è d'accordo per accudire alla sua bestiolina?

Ercole) Certo, è sempre così gentile, ed essendo vicini di casa, quando occorre, ci scambiamo sempre i piaceri.

Scena 11 – Roberta

(*Suona il campanello d'entrata, i due uomini si guardano, poi Carletto va ad aprire, entra Roberta*)

Roberta) Tu qui! Ciao Carletto, dov'è la signorina Bianca?

Carletto) Si è assentata un attimo, torna subito.

Ercole) Allora io me ne vado, pensate voi a darle la scatola?

Roberta) (*Curiosa*) Cosa c'è in questa scatola?

Ercole) Il mio Pio-pio, la mia bestiola, guardi quant'è graziosa.

(*Ercole apre appena il coperchio, Roberta sbircia dentro e caccia un urlo. Ercole lascia cadere la scatola che si apre. Roberta salta in piedi su di una sedia o su di una poltrona, stringendosi la gonna alle gambe la tirerà su leggermente. C'è confusione.*)

Ercole) Doveva proprio gridare in questo modo signorina! Guardi cos'ha combinato (*lo cerca chiamandolo come si fa con le galline*) pio pio… pio pio… vieni bello, vieni… c'è il tuo papà che ti cerca… dove sei… poverino il mio criceto spaventato…

Roberta) Quello non è un criceto, quello è un topo.

Ercole) Macchè topo, è un criceto le dico… pio-pio… pio-pio… dove sei bello…

Carletto) (*Cercando il criceto*) Roberta scendi immediatamente. Non ti vergogni a fare tutte queste scene per un criceto. Anche se fosse un topo, è un povero topino minuscolo.

Roberta) Topo o topino, di qui non mi muovo finché non l'avrete portato fuori dalla stanza.

Carletto) Mi sa che ti toccherà star lì per un bel pezzo. È un bel problema prenderlo.

Ercole) (*Guardando dietro un mobile*) Stt… è qui sotto.

Carletto) Un altro problema sarà farlo uscire.

Ercole) Farlo uscire non è un problema. Spostiamo il mobile.

Carletto) E se mentre noi spostiamo il mobile lui scappa da un'altra parte?

Ercole) Non può scappare da un'altra parte. Come esce, io sono pronto ad acchiapparlo.

Carletto) (*Ha un'idea*) Momento. Non è affatto necessario spostare il mobile. Vado a prendere un pezzetto di formaggio, così Pio-pio sente l'odore, esce per mangiarlo e noi lo prendiamo.

Ercole) (*Stupito*) È un'idea intelligente! (*Cambiando tono*) Però, il formaggio dove lo troviamo?

Carletto) In cucina. Di sicuro ci sarà un pezzo di formaggio in cucina (*esce a prenderlo*).

Scena 12 - Amedeo

(*Ercole osserva Roberta sulla sedia. Prende la sua macchina fotografica e le scatta qualche foto.*)

Roberta) Scusi, signore, che sta facendo?

Ercole) Ferma… spontanea… non si muova… sorriso… ferma così… bello…

(*Roberta si fa fotografare. Entra Amedeo, ripreso dalla sorpresa chiede spiegazioni.*)

Amedeo) Questa è nuova. Che state facendo voi due?

Ercole) (*Spingendolo da parte*) Si scosti per favore… mi rovina le foto… non vede che si tratta di fotografie artistiche?! (*A Roberta*) … ancora un poco… gira la testa… brava…

Scena 13 - Carletto col formaggio

(*Ercole prosegue con le foto, Carletto rientra con del formaggio e una ciotolina d'acqua. Sarà in canottiera e avrà un asciugamano legato ai fianchi.*)

Amedeo) (*Vede Carletto e disgustato nell'uscire, al pubblico*) Sono tornato perché, nonostante tutto, amo Bianca. Questo però va oltre ogni limite. Con lei ho chiuso.

Carletto) Chi era quel signore?

Ercole) Non saprei, non l'ho osservato bene, dov'è? (*Si guarda attorno e alza le splalle*)

Roberta) (*Guardando Carletto*) Cosa ti è capitato?

Carletto) Se quelli del comune avvisassero quando sospendono l'erogazione dell'acqua, uno si regola.

Ercole) (*Smette di fare le foto*) Si sarà trattato di un guasto improvviso.

Roberta) Non è improvviso, è da ieri che lavorano senza riuscire a rimediare al guasto. L'acqua la danno e la tolgono ad intervalli.

Carletto) E quando si apre il rubinetto, (*fa vedere la ciotolina*) basta prendere un goccio d'acqua per bagnarsi da capo a piedi. (*Mette il formaggio sotto il mobile.*) Per fortuna ho trovato un asciugamano. (*Prende la scatola di cartone e si appresta a catturare il topino*) La smetta di scattare foto e venga a darmi una mano, forse in questo modo riusciremo a catturarlo.

Ercole) (*Avvicinandosi a Carletto*) Uscirà?

Carletto) Ho sistemato il formaggio davanti alla scatola.

Roberta) Io non scendo fin che non l'avete preso.

Carletto) Mi sa che dovrai startene lì sopra per un bel pezzo.

Ercole) Ha da mangiare, ha da bere e la scatola per dormire…Visto che il mio Pio-pio è sistemato posso andarmene.

Carletto) (*Fermandolo*) Momento, e se non entra nella scatola.

Ercole) È abituato a dormire lì dentro, prima o dopo entra di sicuro. Vi saluto (*esce*).

Scena 14 – Carletto e Roberta

Carletto) Mi viene il torcicollo a parlare con te, su da brava, scendi.

Roberta) Nemmeno parlarne. Portami via Carletto, non voglio stare nella stessa stanza con un topo, sono allergica al pelo del topo… (*isterica*) voglio andare via… portami via…

Carletto) Come faccio a portarti via? Nell'aprire l'acqua mi sono bagnato sia i pantaloni sia la camicia e per di più sono anche senza scarpe.

Roberta) Dove sono le tue scarpe?

Carletto) Me le ha chieste in prestito la signorina Bianca.

Roberta) Nom mi dire! La signorina Bianca ha indossato le tue scarpe? (*Credendo di vedere il topo*) Eccolo, eccolo. (*Lamentosa*) Per favore portami via di qui Carletto, te lo chiedo per favore..

Carletto) Ragiona Roberta: come posso portarti via se sono senza scarpe e senza vestiti!

Roberta) Insomma Carletto, sono più importante io o i tuoi vestiti!

Carletto) Queste non sono domande da fare! (*Carletto la prende in braccio per portarla fuori. Si ferma sulla porta*) Andiamo… anche se in strada mi prenderanno per matto.

Roberta) Hai ragione, non stiamo a scendere in piazza a fare i pagliacci. Portami… portami in quella stanza (*gli indica la stanza dove lei studiava il giorno prima*.)

(*Escono*)

Scena 15 – Il sequestro

(*La scena resta vuota alcuni attimi. Entra un Amedeo titubante, seguito da un Isidoro zoppicante, che col dito sotto la giacca, farà finta di puntargli la pistola. Entreranno poi Bianca e Clotilde*)

Amedeo) (*Furibondo e sibilante*) Non la passerete liscia, questa ve la faccio pagare. Giuro che ve la faccio pagare a tutti e tre.

Isidoro) (*Deciso*) Silenzio e avanti.

(*Isidoro farà vedere che si tratta solo del dito sotto la giacca, poi guarda le ragazze che gli fanno cenno di far sedere Amedeo. Amedeo si siede rassegnato.)*

Isidoro) Ora lei si siede qui e non si muove, okei. (*Alle ragazze*) Sarebbe stato meglio indossare una maschera, ci ha riconosciuto, ora sa chi siamo…

Bianca) E con questo? Io voglio semplicemente scambiare quattro chiacchiere con lui.

Isidoro) E se ci denuncia?! Se ci beccano siamo fregati tutti e tre, okei. Rischiamo la galera a vita care le mie ragazze (*cambia gli occhiali*) altro che storie.

Bianca) Non rischiamo proprio nulla.

Isidoro) Io sono un ladro onesto, okei. Un semplice ladro onesto, okei. Certe cose io non le ho mai fatte, qui si tratta di (*sottolineando*) sequestro di persona.

Clotilde) Qui si tratta semplicemente di far ragionare una persona che non vuole ragionare.

Isidoro) (*Al pubblico*) Così ora lui, col cavolo che mi darà un lavoro. Sarò costretto a fare il ladro vita natural durante.

Bianca) (*Ad Amedeo*) Amedeo senti, ho provato perfino a scriverti (*si fa dare la lettera da Isidoro*).

(*Amedeo offeso, gira il capo dall'altra parte. Avrà la gola secca e ogni tanto tossirà*.)

Bianca) (*Gira dall'altra parte per guardarlo negli occhi*) Amedeo guardami. Ho fatto tutto questo per il nostro amore. Mai avrei voluto comportarmi così. Tu mi hai costretta.

Clotilde) "In amore e in guerra tutto è permesso" (*agli altri che la guardano stupita*) Non la conoscete? È una frase famosa.

Isidoro) Mai sentita, (*scotendo il capo*) chi l'ha detta? (*Duro, ad Amedeo*) Non ti muovere tu, okei.

Bianca) Io la conosco "A l'amour comme a la guerre – tout est possible".

Amedeo) (*Ironico*) Ti hanno insegnato anche il francese, le tue suore!

Bianca) Certo che mi hanno insegnato il francese. Ora parleremo anche di questo. Dissipiamo ogni malinteso e poi "sarà chel che sarà".

Isidoro) Questa è una frase famosa che conosco anch'io… (*cantando*) "Che sarà sarà… ma quel che succederà… nessuno saper potrà… che sarà sarà…

Clotilde) Isidoro! Ti sembra questo il momento di cantare?

Isidoro) Scusatemi, mi ero completamente dimenticato che stiamo rischiando la galera. Okei okei, avete ragione, non c'è nulla da stare allegri.

(*Mentre le due donne studiano la situazione, Isidoro si siede per togliersi le scarpe*)

Isidoro) (*Si rivolge al pubblico*) Per una volta nella mia vita, sono stato fortunato. Non ho avuto neppure bisogno di scavalcare la finestra, okei. Ero pronto ad arrampicarmi sull'albero quando lui è passato. Ho avuto come un lampo di genio. Mi si è accesa una lampadina (*toccandosi la testa*) okei. Ho fatto un balzo come una pantera, l'ho preso da dietro le spalle così (*col dito sotto la giacca*) loro si sono messe ai due lati e per lui non c'è stato più nulla da fare. (*Sospira*) Finalmente potrò togliermi queste scarpe…

Clotilde) (*Ad Isidoro*) Aspetta a toglierti le scarpe. Se tenta di scappare bisognerà rincorrerlo. Voi che ne pensate? Che sia il caso di legarlo?

Isidoro) Dov'è la corda?

Amedeo) Sì bravi, legatemi pure, come fossi un delinquente al vostro pari.

Bianca) Noi non siamo dei delinquenti.

Amedeo) Si, parla lei, la santarellina, l'acqua cheta allevata dalle suore. Cresciuta in collegio dalle suore e guarda con che amici va in giro. "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei".

Bianca) A tutto c'è una spiegazione. Non bisogna fermarsi alle apparenze caro Amedeo. Le cose non sono mai come appaiono.

Isidoro) Mentre vi spiegate io vado a bere un goccio d'acqua e a togliermi le scarpe. (*Si guarda attorno*) Dov'è finito quello delle scarpe? (*Nessuno lo ascolta)* Se vi serve qualcosa, datemi una voce che arrivo subito, okei (*esce*).

Scena 16 – Spiegazioni

Amedeo) Bene Bianca, siamo arrivati ai chiarimenti?! Io sono pronto. Prontissimo. Da dove partiamo? Da questa mattina? Bene! Quello che ho visto mi si è fermato qui (*indica la gola tossendo leggermente*) e da qui non passa… spiegami cosa ci faceva qui sopra (*indicando dove si trovava Roberta*) una ragazza con le gonne alzate…

(*Clotilde e Bianca si guardano perplesse e lui prosegue*)

Amedeo) (*Si alza*)… e quell'altro che le girava attorno scattando foto artistiche…

Clotilde) Se si tratta di foto artistiche non può essere che Ercolino. Lui crede di esser un grande artista, ma non lo è; basta vedere le foto di ieri: tutte gambe, solo gambe… Fiordaliso, Ninfa, Delizia, Visone, Velluto… non saranno foto artistiche quelle!

Bianca) Dovevano essere per forza così, servivano ad un calzificio. E quelli sono i nomi che daranno alle calze.

Amedeo) Quelle foto erano per un calzificio?! (*Poco convinto*) E le "prestazioni extra"?

Bianca) Quelle sono calze speciali, extra forti, per nascondere le vene varicose.

Clotilde) Ribadisco, a parlare di foto artistiche non può essere stato che Ercolino.

Bianca) Ed io ti ripeto che non può essere lui. E' andato via ieri mattina e mi ha detto che tornava questa sera. Non capisco proprio chi…

Amedeo) Non capisci? Allora, non potrai certamente spiegarmi cosa ci faceva in questo punto (*indicando dove si trovava Carletto*) quell'uomo mezzo nudo con l'asciugamano legato in vita… (*nel passare davanti all'altra porta*) e la ragazza ieri, buttata sul letto qui, in questa stanza… (*la apre, vede i due e la rinchiude subito. È senza parole*)… ora sono in due… un lui e una lei… seduti sul letto…

(*Suona il telefono. Bianca non capisce di cosa parli Amedeo, va a rispondere*)

Bianca) Pronto… si… per "Gli angeli dell'amore". Lei dovrebbe rifare il numero, certo, lo stesso numero tranne che l'ultimo. L'ultimo numero non è un otto bensì un tre. … giusto: otto e non tre… nessun disturbo, buongiorno.

Amedeo) Giusto, proprio questo, come lo spieghi questo? Chi sono "Angeli dell'amore"?

Bianca) Questo è semplicissimo da chiarire. (*Spiegando*) È una nuova agenzia di assistenza per malati cronici, in special modo per anziani i bambini. Alcune infermiere e alcune baby-sitter si sono unite in cooperativa.

Amedeo) Che c'entra tutto questo con gli "angeli dell'amore"?

Bianca) C'entra, perché questo è il nome che hanno dato all'agenzia. La cooperativa l'hanno chiamata così: "gli angeli dell'amore".

Amedeo) Avrei pensato che le infermiere fossero molto più pratiche e prive di fantasia. (*Ricordando*) Ma, permetti.… e sognare fra le braccia di un angelo?

Bianca) Quello sono state le baby-sitter ad inventarlo ed anche a scriverlo sul depliant, (*porgendogli il depliant*).

Clotilde) Poiché siamo in vena di spiegazioni e visto che Isidoro è di là. Vorrei chiarire che a me non piace per nulla cucinare. Piuttosto di mettermi a spignattare mangerei pane e latte mattina e sera. Ieri l'ho fatto solo per fare un piacere a Bianca.

Bianca) Tutto a causa di quest'eczema. Non potevo cucinare. Se vi avessi contagiato, saresti stato contento?!

Amedeo) (*Prende la mano di Bianca e la guarda. A Clotilde*) Perché non l'hai detto subito?

Clotilde) Non potevo parlare davanti ad Isidoro. Se scopre che gli ho già raccontato delle bugie, finisce subito la nostra storia, ancor prima di iniziare. (C*rede di vedere un topo, grida e salta sulla sedia. Assumerà lo stesso atteggiamento di Roberta. Amedeo la guarda perplesso.*)

Clotilde) Ho visto passare un topo… un topo vi dico…

Bianca) Che ti salta in mente Clotilde. Questo è un condominio nuovo, non ci sono topi.

Clotilde) C'è, c'è.

(*Hanno sentito gridare, si apre la porta ed esce Carletto in canottiera e con l'asciugamano e Isidoro rientra anche lui in canottiera e con l'asciugamano ai fianchi. Entrambi sono senza scarpe*)

Scena 17 – Carletto e Roberta

Isidoro) Volevo semplicemente bere un goccio di acqua e mi sono bagnato da capo a piedi.

Carletto) È la stessa identica cosa che è capitata a me. Succede sempre quando tolgono l'erogazione dell'acqua. Quando poi si apre il rubinetto, quello spruzza acqua ovunque, (*si immobilizza*) fermi… fermi… non muovetevi, (*fa un balzo e veloce rinchiude la scatola delle scarpe*) Preso… puoi uscire Roberta. L'ho preso, ora è nella scatola, non c'è più pericolo.

Roberta) (*Esce con la testa*) Sei sicuro?

Carletto) Certo.

Roberta) Esco solo se lo porti in un'altra stanza. (*Passato il pericolo uscirà.*)

Bianca) Cos'hai lì? Fammi vedere? (*Sbirciando nella scatola*) Questo è un piccolo criceto!

Carletto) Topo o criceto lo porto subito fuori da qui (*lo porta in cucina e indosserà i suoi vestiti*).

Isidoro) Vorrei vederla anch'io quella piccola bestiolina, (*segue Carletto e andrà anche lui a vestirsi mettendo la camicia colorata*) mi piacciono tanto gli animaletti, mi fanno tenerezza.

Bianca) Roberta, come mai ancora in quella stanza? (*Spiegando ad Amedeo*) Ieri Roberta è stata chiusa lì dentro tutto il giorno a studiare.

Amedeo) Roberta?! Eri tu! Eri tu che continuavi a mangiare ieri? (*Osservandola*) Non ti ho riconosciuta, né ieri e né oggi. Che cambiamento hai fatto!

Clotilde) Ha semplicemente modificato la pettinatura. Prima era rossa, ed ora si è fatta bionda. (o mora o ricciolina).

Bianca) (*A Roberta*) Allora, racconta: com'è andato l'esame? e che facevi ancora là dentro?

Roberta) All'esame ho preso 30 e lode e sono entrata per dirglielo. Qui ho trovato un tale con un topo. Non potendo stare in questa stanza con un topo, sono andata nell'altra. Tutto perché io sono allergia al pelo del topo. (*Nel vedere Carletto che rientra*) Diglielo anche tu Carletto che sono allergica al pelo del topo.

Carletto) (*Rientra vestito*) È vero, verissimo.

Roberta) Carletto mi ha salvato portandomi di là. È stato molto coraggioso (*raggiante*) e mi ha pure comperato un regalo per l'esame. (*A Carletto, perplessa*) Scusa Carletto, come facevi a sapere che avrei preso 30 e lode?

Carletto) Me l'ha detto il cuore, (*indicandos*i) questo cuore che batte per te (*prendendole la mano a e appoggiandola sul cuore*) senti… senti come batte.

(*Carletto prende Roberta per mano e si siedono in un angolo a chiacchierare, parteciperanno a quanto accade parlottando tra loro e con la mimica del viso.Oppure potranno salutare ed andarsene*)

Scena 18 – Rientra Isidoro

(*Rientra Isidoro tutto elegante*)

Amedeo) Questa è la camicia colorata di ieri, la riconosco, potevi dirmelo che serviva a tuo cugino.

Bianca) Era per Isidoro, ma lui non è mio cugino. Isidoro parla, spiega per favore.

Isidoro) Okei, è vero. (*Ad Amedeo*) Non sono suo cugino, okei. Il fatto è, caro signore, che quando ci siamo incontrati, al primo momento mi era parsa una buona idea, okei. Non credevo di smuovere un vespaio simile. Una volta Bianca ed io eravamo amici, quando eravamo bambini, nonostante lei abbia sempre vissuto in collegio dalle suore.

Bianca) Non ho mai conosciuto i miei genitori. Ero appena nata quando sono morti entrambi in un incidente stradale.

Isidoro) D'estate veniva a trascorrere le vacanze sul lago, dalla nonna che abitava nella stessa via dove abitavo io. In quel periodo, quando non c'era altro modo, comunicavamo così. (*Prende un cucchiaio, si avvicina alla parete, e batte alcune volte contro la parete.*)

(*Anche Bianca prende un cucchiaio e risponde al messaggio.*)

Clotilde) Cosa vi siete detti?

Bianca) Lui mi ha ricordato che vuol cambiare vita e cercarsi un lavoro onesto ed io gli ho risposto che l'aiuterò, che chiederò ad Amedeo se ha un posto per lui in una delle sue fabbriche di stuzzicadenti.

Clotilde) Vi siede detti tutto questo con due soli tam-tam?

Bianca) Quando si vuole, basta poco per capirsi. (*Ad Amedeo*) Era venuto a cercarmi per questo, eravamo amici da bambini, era ed è un bravo ragazzo, te lo garantisco io.

Amedeo) Lui è un ladro, altro che bravo ragazzo. E la pistola, credi mi sia dimenticato della pistola furbacchione?

(*Isidoro a dimostrazione rimette il dito sotto la giacca*)

Amedeo) Ladro e impostore. Lo sai che mi hai fatto prendere uno spavento da morire.

Bianca) È sempre stato sfortunato, diamogli una mano, diamogli una possibilità.

Clotilde) Dagli questo lavoro Amedeo. D'ora in poi provvedo io a lui e ti garantisco che sotto la mia, chiamiamola tutela, diventerà un uomo onesto. (*Lo prende sottobraccio*) Hai qualche programma particolare per stasera Isidoro?

Isidoro) Di particolare nulla, però, sai Clotilde che mi piacerebbe per questa sera?

Clotilde) Dimmi caro

Isidoro) Che tu mi cucinassi una bella gallina ripiena, gustosa e saporita come quella che ho assaggiato ieri.

Clotilde) Vedremo, vedremo… intanto raccontami di te. Sai che mi piacciono le tue avventure.

(*Anche loro si metteranno nell'altro angolo e parteciperanno a quanto accade parlottando tra loro e con la mimica del viso. Oppure salutano ed escono.*)

Bianca) Allora, offri questo benedetto lavoro ad Isidoro?

Amedeo) Non lo so ancora, devo riflettere, devo ponderare bene la situazione prima di decidere. (*Avrà sempre quella leggera tosse fastidiosa*) Vado a prendermi un bicchiere d'acqua, vediamo se mi passa questo fastidio alla gola e poi ne parliamo (*va in cucina*).

Scena 19 – I suoceri

(*Suona il campanello d'entrata, Bianca va ad aprire, resterà la porta aperta. Guglielmo e Angelica entrano preoccupatissimi. Sulle prime non riescono quasi a parlare*)

Bianca) Calma, calma. Che c'è…

Angelica) Bianca, Bianca siamo disperati, disperati è dir poco, siamo distrutti.

Guglielmo) Si sarà sparsa la voce che stiamo aprendo un'altra fabbrica di stuzzicadenti.

Angelica) Avranno pensato che se apriamo un'altra fabbrica abbiamo un sacco di soldi.

Guglielmo) Prima o dopo dovevamo aspettarci che capitasse.

Bianca) Capitasse cosa?

Angelica) Hanno rapito il nostro Amedeo. Si tratta di rapimento.

Guglielmo) Si tratta di sequestro di persona.

Angelica) La guardia giurata di ronda davanti ai nostri uffici, da lontano ha visto tutto ed è corsa ad avvisarci.

Guglielmo) Ha visto tutto ma non è potuta intervenire.

Angelica) Non ha potuto sparare perché Amedeo era nel mezzo, stretto fra quei tre delinquenti e temeva di colpirlo per sbaglio.

Guglielmo) Con i sequestratori non c'è da scherzare.

Angelica) Sono tipacci, non hanno paura di nessuno, non guardano in faccia nessuno. È gente disposta a tutto e non si ferma davanti a nulla.

Bianca) Quella guardia, li ha visti in faccia?

Angelica) No, ha notato solo che uno, occhiali neri, con un vestito logoro e trasandato, brutto ghigno da delinquente, pur zoppicando, con uno scatto…

Guglielmo) (*Interrompendola*) …ha fatto un balzo come una pantera gli si è posto alle spalle.

Angelica) …poi sono saltate fuori due donne indemoniate, energiche, combattive, e brutte come l'orco, decise a tutto…

Guglielmo) …gli si sono affiancate, una a destra e l'altra a sinistra e per il nostro Amedeo, che ha lottato e si è difeso strenuamente, non c'è stato nulla da fare.

Angelica) L'hanno catturato e portato via. Chissà dove sarà in questo momento il nostro Amedeo?

Guglielmo) Avremmo deciso di aspettare che i sequestratori si facciano vivi prima di avvisare la polizia, che ne pensi?

Bianca) Avete fatto benissimo a non coinvolgere la polizia.

Amedeo) (*Rientra con un bicchiere d'acqua, tutto bagnato sul davanti*) Perché volete coinvolgere la polizia?

Angelica) (*Andandogli incontro*) Il mio bambino. Ti hanno fatto male caro. Quanta paura ho avuto.

Guglielmo) L'importante è che tu sia sano e salvo.

Angelica) Sei tutto bagnato, come mai? Ti hanno torturato?

Amedeo) No, volevo semplicemente bere un goccio d'acqua e mi sono lavato da capo a piedi.

Bianca) Quando sospendono l'acqua è sempre così: quando si apre, dal rubinetto l'acqua esce a spruzzi.

Amedeo) Altro che spruzzi: mi sono fatto praticamente la doccia. Non avresti un asciugamano anche per me Bianca? E scriverò al sindaco una letteraccia facendo le mie rimostranze.

Guglielmo) Lascia perdere queste sciocchezze… l'importante e che tu sia qui con noi, sano e salvo.

Angelica) Che paura, che paura figlio mio! Com'è stato, dove sono finiti i sequestratori? quando ti hanno rilasciato? (*ad Amedeo che scuote la testa*) Non sei stato sequestrato? Non si è trattato di un sequestro?

Guglielmo) All'apparenza lo sembrava proprio.

Amedeo) (*Interrompendolo*) No caro babbo, anche se lo sembrava non lo è stato. Non bisogna mai fermarsi alle apparenze.

Bianca) Giusto. Non bisogna mai fermarsi alle apparenze, spesso la realtà non è come sembra.

Scena 20 – Ercole il fotografo

Ercole (*Trova la porta aperta ed entra con la macchina fotografica. Al pubblico*) Ho corso tanto per niente. Addio scoop, è andato in fumo. E così sono venuto a riprendermi il mio Pio-pio (*Vedendo il gruppo*) Che bella compagnia… Fermi fermi… (*scatta alcune foto*) "Gruppo di famiglia in un interno" questa sarà certamente una foto artistica… Fermi fermi… (*Ad Amedeo*) tolga quelle mani dalle tasche lei, per piacere, si dico a lei…

(*Nel togliere la mano dalla tasca, ad Amedeo inavvertitamente, uscirà un fazzoletto con stampato in un angolo, una bella bocca rossa. Bianca dapprima lo osserva, poi lo raccoglie, lo dispiega, lo fa vedere e lo rigira. Sospettosa lo mostra ad Amedeo*)

Bianca) E questo cos'è? come mai era nella tua tasca? è tuo? questo è rossetto! Rossetto! Ma allora tu… come ha fatto a finire nella tua tasca? questo significa che…

Amedeo) (*La zittisce e si riprende il fazzoletto*) Stt… lascia perdere Bianca. L'hai detto anche tu non è mai come sembra.…sorridi Bianca, sorridi… un bel sorriso per la stampa…

(*Amedeo si rimette il fazzoletto in tasca e le fa cenno di lasciar perdere, di non ricominciare con i malintesi, quindi si rimette in posa per la foto, Ercole scatta un'ultima fotografia e parte la musichetta finale. Se sono tutti in scena, faranno un bell'inchino, altrimenti entreranno a due a due a salutare il pubblico.*)

Cala il sipario

Fine